

Dallo Spazio Gioco al *baby pit stop* per promuovere nuovi modelli di educazione di genere all'Università

From Play Space to *baby pit stop* to promote new models of gender education at University

Barbara De Serio

Professoressa Ordinaria di Storia della Pedagogia, Università degli Studi di Foggia, barbara.deserio@unifg.it

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Il dibattito attualmente in corso sul rapporto tra genere ed educazione attribuisce sempre più insistentemente alle istituzioni formative compiti rilevanti nell'ambito della innovazione dei percorsi educativi legati al genere.

In questo contesto l'Università assume certamente un ruolo prioritario, nell'ambito di una più ampia rete di comunità in apprendimento, nella diffusione di una cultura attenta alle differenze. Il contributo intende, dunque, approfondire l'attenzione che da sempre l'Ateneo di Foggia riserva alla pedagogia di genere e, più in generale, al tema delle differenze, sia attraverso l'attivazione di insegnamenti e attività laboratoriali specificatamente dedicati alla decostruzione di stereotipi di genere e pregiudizi sessisti, sia attraverso l'istituzione di servizi in grado di assicurare la parità di genere e di contribuire alla promozione e alla diffusione di una cultura del materno a tutti i livelli. Ultimo, in ordine di istituzione, il *baby pit stop*, inaugurato nello scorso novembre in collaborazione con l'Unicef quale servizio integrato e aperto alla cittadinanza, che si configura come un punto allattamento aperto non solo alle studentesse e alle dipendenti dell'Università di Foggia, ma all'intera cittadinanza. Sin dal suo avvio il *baby pit stop* si è proposto anche come osservatorio di studi inclusivi e democratici sulla maternità e, in generale, sulla genitorialità, nonché come sede di ricerca e attività laboratoriali aperte alle famiglie e finalizzate ad approfondire temi legati all'allattamento e, in senso lato, ai bisogni e ai compiti di cura, tema centrale e trasversale in tutti i percorsi di valorizzazione e di promozione di una pedagogia delle differenze.

KEYWORDS

Pedagogia della differenza; Università; cittadinanza; servizio integrato; maternità.

Pedagogy of difference; University; citizenship; integrated service; maternity.

The ongoing debate on the relationship between gender and education increasingly assigns educational institutions significant roles in innovating gender-related educational programs. In this context the University certainly plays a key role, within a broader network of learning communities, in disseminating a culture that is sensitive to diversity. This contribution therefore aims to deepen the University of Foggia's longstanding commitment to gender education and, more generally, to the issue of diversity, both through the implementation of courses and workshops specifically dedicated to deconstructing gender stereotypes and sexist prejudices and through the establishment of services that ensure gender equality and contribute to the promotion and dissemination of a culture of motherhood at all levels. Last, by institution, the baby pit stop, inaugurated last November in collaboration with Unicef as an integrated service open to the public. It is a breastfeeding center open not only to students and employees of the Foggia University, but to the entire community. Since its inception, the baby pit stop has also served as an observatory for inclusive and democratic studies on motherhood and, more generally, parenting as well as a research center and workshops open to families, aimed at exploring issues related to breastfeeding and, more broadly, the needs and responsibilities of care, a central and transversal theme in all programs aimed at enhancing and promoting a pedagogy of diversity.

Citation: De Serio B. (2025). Dallo Spazio Gioco al *baby pit stop* per promuovere nuovi modelli di educazione di genere all'Università. *Women & Education*, 3(6), 81-85.

Corresponding author: Barbara De Serio | barbara.deserio@unifg.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-06-25_14

Submitted: September 29, 2025 • **Accepted:** October 27, 2025 • **Published:** December 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Genere ed educazione: l'Università volano di cambiamento per la comunità

Nel 2015 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (d'ora in poi UNESCO) ha istituito un *Global network of learning cities*, ovvero una rete di comunità e di città di apprendimento, in risposta alla rapida trasformazione cui sono sottoposti, quotidianamente, i sistemi sociali, politici ed economici (Giddens, 2000), rispetto alla quale l'apprendimento permanente, quindi la creazione di un modello di società inclusiva (Dozza, Ulivieri, 2016; Loiodice, Ulivieri 2017), sembra costituire l'unico valido strumento di gestione della transizione, nella direzione di una maggiore coesione sociale e della promozione della sostenibilità (Borgogni, Arduini, Birbes, 2017). Il *network* istituito dall'UNESCO è nato con lo scopo di collaborare al raggiungimento dei diciassette obiettivi di sviluppo fissati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre del 2015 e approvata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con particolare riferimento agli obiettivi quattro, cinque, undici e sedici¹, e intende, dunque, guidare le politiche di apprendimento permanente promuovendo iniziative che si configurino essenzialmente come cambiamenti dal basso.

Nell'ampia cornice dell'apprendimento permanente centrale, diventa, in particolare, il tema della parità di genere e della promozione dell'*empowerment* nelle donne, tenuto anche conto del fatto che l'uguaglianza di genere, quindi la pedagogia delle differenze che la veicola e se ne fa carico, è un elemento trainante dello sviluppo delle politiche educative inclusive nelle città e della promozione di società democratiche (Di Renzo, Azara, 2018). Ciò significa, da un lato, puntare i riflettori sul valore delle differenze di genere e sulla opportunità di far emergere tali differenze nei processi di scelta e di sviluppo personale, nell'ottica di una "prospettiva autorizzante" (Mapelli, Seveso, 2003); dall'altro lato occorre investire in programmi, iniziative e buone prassi che, nel pieno coinvolgimento di tutti i cittadini, protagonisti attivi di uno sviluppo equo e sostenibile, puntino sulla formazione come catalizzatore di innovazione e cambiamento e come strumento per promuovere emancipazione a tutti i livelli sociali attraverso progetti educativi democratici, consapevoli e responsabili (Piazza, 2009; Paba, Perrone, 2002; Orefice, 1975; Mumford, 1953/2007; Mottana, Campagnoli, 2017). Un compito che da sempre viene riconosciuto all'Università, punto di riferimento per la comunità (Longworth, 2006/2007; Longworth, 1999; Antinori, 2000, pp. 275-281) in quanto centro propulsore di apprendimento e volano di cambiamento (Delanty, 2001, pp. 149-153; Benneworth, Inman, Schuetze, 2010; Goddard, Vallance, 2013; Schuetze, Inman, 2010; Piazza, 2013).

A partire da questa consapevolezza, d'intesa con gli Enti locali e con le associazioni del territorio, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia sta investendo sul proprio ruolo di "sistema di riferimento permanente [nel territorio] del *sapere - saper fare - sapere essere* [dunque] come luogo di connessione tra i sistemi formativi, oltre che [...] punto di riferimento e [...] motore dell'intero processo di trasformazione delle istituzioni educative e formative" (Piazza, 2013, pp.119-120).

2. I servizi educativi del Dipartimento di Studi Umanistici per la promozione delle pari opportunità

Da sempre attento ad animare il dibattito sul rapporto tra genere ed educazione, anche attraverso la scelta di istituire insegnamenti sulla promozione delle differenze nell'ambito dei Corsi di Studio di area pedagogica e psicologica², col tempo il Dipartimento di Studi Umanistici ha messo in atto una serie di progetti tesi all'istituzione di specifici servizi educativi di sostegno alla genitorialità, con lo scopo di rendere tali servizi veri e propri osservatori sulle politiche di genere (Lopez, 2025). Storicamente veicolo di cura educativa, l'edificio che ospita il Dipartimento

- 1 Di seguito, in sintesi e nell'ordine con cui vengono riportati nel testo, i contenuti degli obiettivi su citati, con particolare riferimento alle ricadute pedagogiche che verranno approfondate più avanti: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovendo opportunità di apprendimento permanente per tutti; raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze; rendere le città inclusive e sostenibili, anche attraverso il potenziamento di una gestione partecipata e integrata, nonché attraverso la promozione della capacità di salvaguardare il patrimonio culturale, espressione della memoria storica di un popolo; promuovere società pacifiche nelle quali i cittadini possano acquisire competenze decisionali reattive e partecipative.
- 2 Il tema dell'educazione di genere è da sempre al centro delle iniziative del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, come evidenziano i numerosi progetti, convegni e pubblicazioni promossi e realizzati a partire dalla sua istituzione, nel 2012. Particolare rilevanza ha assunto, nel 2019, la partecipazione del gruppo di area pedagogica del Dipartimento al progetto di ricerca Un.I.Re ("Università In rete contro la violenza di genere"), riconosciuto dal Consiglio d'Europa come un *academic network*, membro del progetto O.C.E.A.N. (*Open Council of Europe Academic Network*). A seguire, nel 2021, è stato istituito uno Sportello di ascolto antiviolenza. Nella stessa direzione si è mosso il progetto PRIN PNRR 2022, "Phoenix. A new kind of 'rebirth' for women and children living in conditions of marginalization", che ha visto l'Università di Foggia partecipare con una unità di ricerca locale. A partire dall'a.a. 2016-2017 è stato, inoltre, istituito, nell'ambito dei Corsi di Studio di area pedagogica, l'insegnamento di "Pedagogia delle differenze", sostituito, fin dall'a.a. 2019-2020, dall'insegnamento di "Pedagogia sociale e delle differenze"; più recentemente sono stati, invece, istituiti gli insegnamenti di "Violenza di genere: pedagogie e politiche educative" e "Violenza di genere tra agiti e rappresentazioni: analisi del fenomeno e strumento di prevenzione", quest'ultimo per gli studenti di area psicologica. Dal 2020 è, inoltre, attivo il Centro Studi di Genere e dal 2023 le ricerche trasversali condotte dai docenti del Dipartimento sui temi legati all'educazione di genere e alla pedagogia delle differenze si sono arricchite delle competenze esperte di una Delegata di Dipartimento alle politiche di genere e pari opportunità.

di Studi Umanistici³ continua, dunque, a confermare la propria vocazione e il proprio impegno nei confronti della tutela dei diritti delle donne e degli uomini.

Tra i vari servizi educativi istituiti con lo scopo di promuovere ricerche e studi innovativi sul tema delle differenze di genere a partire dall'infanzia (Weyland, Galletti, 2018) hanno assunto particolare rilevanza, in ordine di istituzione, lo Spazio Gioco e il Centro Montessori, che più recentemente è stato promotore di una nuova progettualità, che ha visto il Dipartimento collaborare con l'Unicef per l'allestimento di un *baby pit stop*.

2.1 Lo Spazio Gioco

Istituito come servizio di Ateneo nel 2013, lo Spazio Gioco dell'Università di Foggia si è da subito configurato come spazio di sostegno alla genitorialità, con lo scopo di rispondere alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti dell'Ateneo. Più precisamente, il servizio, affidato annualmente ad educatori reclutati con specifico bando di selezione, è stato progettato a seguito di un'analisi dei bisogni di cura del personale docente e del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario rispetto ai periodi di chiusura delle istituzioni scolastiche, nei quali risulta spesso più difficile la conciliazione delle esigenze familiari con le attività professionali. Dall'analisi delle risposte fornite volontariamente ad un primo questionario elaborato e somministrato nei primi mesi dello stesso anno dai componenti dell'area storico-pedagogica del Dipartimento di Studio Triennale in "Scienze dell'educazione e della formazione", emerse, appunto, l'esigenza di istituire un servizio di cura nei confronti dei figli dei dipendenti dello stesso Ateneo che migliorasse la conciliazione vita-lavoro dei genitori, favorendo contestualmente l'occupazione femminile ed eliminando le disparità di genere⁴.

Pur tenendo conto delle richieste emerse dall'analisi del suddetto questionario, ipotizzando i vantaggi che sarebbero derivati dall'eventuale utilizzo del servizio anche da parte dei genitori con figli al di sotto dei sette anni, che non avevano risposto al questionario, lo Spazio Gioco fu istituito per bambini di età compresa tra tre e dieci anni. In via sperimentale si decise di aprire il servizio nei mesi estivi, al fine di valutarne l'efficacia in un periodo in cui la maggior parte delle famiglie avrebbe potuto utilizzarlo maggiormente. Lo stesso ha funzionato con modalità simili fino al 2021, con la sola sospensione per l'anno 2020, dettata dallo stato di emergenza sanitaria.

A partire dal 2022, nell'ambito di una convenzione tra l'Università e la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Foggia, finalizzata a contrastare il rischio di povertà educativa dei quartieri più periferici della città, con riferimento, in questo caso, al quartiere Candelaro, a pochi chilometri di distanza dal Dipartimento di Studi Umanistici⁵, si è inaugurata una nuova sede dello Spazio Gioco, istituita nella suddetta Parrocchia per capitalizzare le potenzialità di quel quartiere nell'ottica della promozione di azioni di antimafia sociale, grazie alle quali il suddetto servizio educativo ha assunto una nuova veste, configurandosi quale spazio aperto alla cittadinanza nell'ambito di quello che comunemente viene denominato *welfare* di comunità o di prossimità (Mortari, 2008; Corsi, 2011; Ponzio, 2014; Borgogni, Farinella, 2017). Dunque un vero e proprio spazio d'azione a vocazione sociale, coordinato da un sistema di interventi a titolo volontaristico e cooperativo, con lo scopo di rafforzare, nel territorio di Capitanata, le reti sociali impegnate nella promozione delle politiche di genere, a partire da quelle delle quali l'Università di Foggia si fa da sempre promotrice e garante, come nel caso delle associazioni ubicate e attive nelle zone più periferiche, a tutela dei bisogni delle fasce più emarginate sul piano socio-culturale, oltre che economico. A partire da quell'anno lo Spazio Gioco, che ha continuato a funzionare nel periodo estivo presso il Dipartimento di Studi Umanistici⁶, ha dunque garantito due aperture pomeridiane anche presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

In entrambe le sedi dello Spazio Gioco, che ogni anno, nel periodo estivo, hanno accolto una media di trenta

3 A partire dal 1880 l'edificio ha ospitato l'Ente ospedaliero provinciale de' Santi Caterina e Francesco da Paola – Vittorio Emanuele II", meglio noto come "Ospedale delle donne povere", nell'ambito del quale, dal 1908, fu allestito anche un servizio di baliatico. Dal 1929 fu, invece, sede del Brefotrofio della provincia di Foggia.

4 Al primo questionario di gradimento del progetto risposero quarantanove donne con figli di età compresa tra sette e undici anni, che quindi manifestarono la volontà di usufruire di un servizio rispondente ai bisogni formativi della seconda infanzia. L'esigenza fu in massima parte legata al bisogno di attivare un servizio che accogliesse i bambini tutti i pomeriggi, oltre ai periodi di chiusura delle istituzioni scolastiche. Dodici e sei donne chiesero, invece, rispettivamente, che il servizio potesse essere attivo solo nel periodo estivo e nei periodi di chiusura delle istituzioni scolastiche in concomitanza di festività, ovvero tutti i pomeriggi, senza tener conto dei periodi festivi.

5 Pur essendo centro storico, anche la zona nella quale è ubicato il Dipartimento di Studi Umanistici, nella quale stanno, appunto, prendendo corpo queste progettualità, si configura tra le zone maggiormente ai margini della vivibilità e certamente dislocate rispetto ai punti nevralgici della vita sociale.

6 Nello stesso anno fu sperimentata l'apertura dello Spazio Gioco anche nel periodo delle festività natalizie. La sperimentazione, riproposta con le stesse modalità negli anni successivi, fu progettata con lo scopo di accogliere i figli dei corsisti del tirocinio formativo attivo per l'insegnamento di sostegno, erogato, appunto, in tutti i Dipartimenti dell'Università di Foggia, con un numero elevato di corsisti proprio nel Dipartimento di Studi Umanistici.

bambini, sono stati organizzati e sono tuttora attivi, tra gli altri, laboratori di lettura sui temi legati al genere, oltre che, più genericamente, laboratori di narrazione autobiografica, che vedono, appunto, i bambini e le bambine confrontarsi sul tema dei diritti e delle pari opportunità nonché su stereotipi e pregiudizi che rischiano di interferire negativamente nel processo di costruzione dell'identità di genere e, più genericamente, dell'identità sociale. Laboratori nei quali la parola viene letta come strumento di liberazione, come mezzo per rimettere tutto in gioco, creando appositamente un disordine in grado di combattere regole prestabilite e convenzioni sociali non condivise. Periodicamente vengono anche calendarizzati eventi di formazione aperti alla cittadinanza, con specifico riferimento a quelli destinati ai bambini e ai ragazzi delle scuole primarie del territorio, coinvolti in percorsi di promozione della lettura che hanno lo scopo di promuovere in loro una capacità di decodifica simbolica del testo, a sua volta promotrice della capacità di esercitare un potere ermeneutico sulla realtà, a partire da quella racchiusa in un libro. I percorsi di promozione della lettura organizzati nello Spazio Gioco utilizzano metodologie laboratoriali e tecniche di discussione collettiva proprio al fine di favorire un arricchimento cognitivo e un'organizzazione logica del pensiero, a loro volta promotori dello sviluppo della fantasia e dell'immaginario e della progressiva e graduale conquista di specifiche competenze linguistiche, oltre che relazionali.

Interessanti anche gli incontri destinati ai genitori dei bambini che frequentano il servizio, nei quali si approfondiscono, in particolare, temi legati al processo di crescita e di sviluppo della prima e della seconda infanzia. Proprio la partecipazione dei genitori a questi incontri, organizzati mediamente una volta al mese, ha fatto emergere una nuova esigenza, avanzata, appunto, dalle famiglie partecipanti agli incontri, che sempre più frequentemente chiedevano di approfondire temi connessi al processo di cura dei bambini al di sotto dei tre anni. Questi nuovi bisogni formativi hanno portato a progettare l'istituzione di un nuovo servizio, il Centro Montessori, in continuità con il percorso in "Esperto e coordinatore dei servizi educativi Montessori 0-3 anni", istituito nel 2019 nell'ambito del Corso di Studio Magistrale in "Scienze pedagogiche e della progettazione educativa"⁷.

2.2 Il Centro Montessori e il baby pit stop

Diventato anch'esso sede di attività pratico-laboratoriali dei corsisti che di volta in volta scelgono di frequentare il percorso montessoriano, il Centro Montessori è nato, dunque, come luogo di accompagnamento al processo di crescita dei bambini al di sotto dei tre anni di età, nonché come osservatorio sull'infanzia e sede di formazione dei genitori rispetto ad un metodo, quello montessoriano, che intende, appunto, valorizzare l'autonomia del bambino a partire dalla nascita, quindi maturare nei genitori specifiche competenze nel settore dell'educazione genitoriale responsabile. Gestito dagli educatori della Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini Arl Onlus di Foggia, specializzati nel metodo Montessori, in collaborazione con i componenti dell'area storico-pedagogica del Dipartimento di Studi Umanistici, anche nel Centro Montessori vengono periodicamente organizzati corsi di formazione aperti alla cittadinanza ai quali hanno finora partecipato assiduamente i genitori dei bambini che frequentano la suddetta Casa dei Bambini. Tali corsi focalizzano l'attenzione sullo sviluppo dell'identità personale e sociale, nonché sullo sviluppo dell'identità di genere a partire dai primi anni di vita, e sulla imprescindibilità della formazione dei genitori e, in generale, degli educatori che si fanno carico della responsabilità dei processi di costruzione dell'identità a partire dalla primissima infanzia.

L'ultimo servizio educativo di Ateneo attivato nel suddetto Dipartimento, in ordine cronologico, è il *baby pit stop*, istituito nel 2024 in collaborazione con l'Unicef quale servizio integrato e aperto alla cittadinanza, volutamente collocato in quella che fino a cinquant'anni fa era ancora, nel brefotrofio, una delle due stanze di preparazione del latte. Il servizio, istituito anche su sollecitazione dei genitori che partecipavano agli incontri organizzati dal Centro Montessori per offrire alla cittadinanza un ambiente per l'allattamento protetto, è stato progettato con lo scopo di attivare al suo interno un osservatorio di studi inclusivi e democratici sulla maternità e, in generale, sulla genitorialità, nonché come sede di ricerca e attività laboratoriali aperte alle famiglie e finalizzate ad approfondire temi legati all'allattamento e, in senso lato, al rapporto uomo-donna in relazione ai bisogni di cura dei neonati, sempre nell'ottica di un panorama più vasto e trasversale, legato al genere e alla promozione delle pari opportunità. Oggetto di riflessione dei laboratori che prenderanno corpo nell'ambito del suddetto servizio, nell'ambito di una più ampia cornice sul tema della maternità sociale e della poliedricità del valore trasformativo della funzione sociale della maternità, è proprio la sostenibilità di un processo di accudimento che, evidentemente, non è solo responsabilità delle madri e che, quindi, richiede, a tutti i livelli, un sostegno attivo da parte della comunità.

⁷ Il suddetto percorso, che si configura quale corso di specializzazione per educatori della prima infanzia e che al termine del biennio di una delle due classi di laurea magistrale (LM-50) rilascia il diploma di specializzazione Montessori contestualmente al titolo di laurea magistrale, è stato organizzato e attivato in collaborazione con l'Opera Nazionale Montessori, che rilascia, appunto, il titolo di specializzazione nel metodo Montessori, e con la Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini Arl Onlus di Foggia, che ogni anno mette a disposizione degli studenti che scelgono il percorso montessoriano esperti formatori, materiali strutturati e spazi appositamente organizzati per le attività laboratoriali e di tirocinio.

3. Nuovi sviluppi culturali e innovative forme di sostenibilità sociale

Grazie all'istituzione di questi servizi il Dipartimento di Studi Umanistici ha, dunque, messo in atto una forza rigeneratrice che si è fatta forza trainante nella costruzione di reti e azioni trasformative nell'ambito del sistema integrato di servizi di promozione dei temi di genere, che a loro volta stanno contribuendo ad innovare l'offerta formativa di tutti gli enti coinvolti nella rete.

Un forte sostegno alla rete viene oggi dal protocollo stipulato il giorno 11 marzo 2025 tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiano (ANCI) e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), che contribuirà ovviamente a sostenere ulteriormente le collaborazioni già avviate tra Comuni e Università e a sviluppare nuove progettualità sul tema delle pari opportunità, evidentemente oggetto di comune interesse, per realizzare attività di integrazione, coesione e inclusione socio-culturale anche e soprattutto attraverso alleanze e forme di collaborazione con il terzo settore⁸.

Riferimenti bibliografici

- Antinori F. (2000). Università e territorio: crescere insieme. In C. Xodo (a cura di), *Università, Sapereli, Formazione, Mercato* (pp. 275-281). Padova: Cleup.
- Benneworth P., Inman A., Schuetze H. G. (eds.) (2010). *The Community Engagement and Service Mission of Universities*. Leicester: Niace.
- Borgogni A., Arduini M., Birbes C. (a cura di) (2017). *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Borgogni A., Farinella R. (2017). *Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*. Milano: FrancoAngeli.
- Corsi M. (ed.) (2011). *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Delanty G., (2001). The University in the Knowledge Society, *Organization*, 8 (2), 149-153.
- Di Renzo P., Azara L. (2018). Introduzione. In Di Renzo P., Azara L. (a cura di), *Learning city e diversità culturale* (pp. 5-17). Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Dozza L., Ulivieri S. (a cura di) (2016). *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Giddens A. (2000). *Runaway world: How globalisation is reshaping our lives*. London: Profile Books.
- Goddard J., Vallance P. (2013). *The University and the City*. London: Routledge.
- Loiodice I., Ulivieri S. (a cura di) (2017). *Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali*. Bari: Progedit.
- Longworth N. (1999). *Making Lifelong Learning Work: Learning Cities for a Learning Century*. London: Kogan Page.
- Longworth N. (2007). *Città che imparano. Come far diventare le città luoghi di apprendimento*. Milano: Raffaello Cortina (Original work 2006).
- Lopez A. G. (a cura di) (2025). *Pratiche di libertà. La generatività del materno tra arte, educazione e politica*. Milano: FrancoAngeli.
- Mapelli B., Seveso G. (a cura di) (2003). *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione*. Milano: Guerini Studio.
- Mortari L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.
- Mottana P., Campagnoli G. (2017). *La città educante. Manifesto della educazione diffusa*. Trieste: Asterios.
- Mumford L. (2007). *La cultura delle città*. Torino: Ein (Original work 1953).
- ONU (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. 25 settembre.
- Orefice P. (1975). *La comunità educante: teoria e prassi*. Napoli: Ferraro.
- Paba G., Perrone C. (a cura di). (2002). *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*. Firenze: Alinea.
- Piazza R. (2013). *Learning city. Aspirazioni e ideali per le città del benessere*. Roma: Aracne.
- Piazza R. (ed.). (2009). *Lifelong learning ed educazione democratica in Europa*. Milano: Guerini Studio.
- Ponzio I. (2014). *Il welfare di comunità applicato alla cura*. Torino: Conferenza Espanet.
- Schuetze H., Inman P. (a cura di) (2010). *Community Engagement and Service. A Primary Mission of Universities*. Leicester: Niace.
- Weyland B., Galletti A. (2018). *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*. Reggio Emilia: Junior.

⁸ In risposta al protocollo stipulato tra ANCI e CRUI, in occasione di un tavolo tecnico organizzato dall'Università e dal Comune di Foggia, tenutosi il 20 marzo scorso, si è ribadito l'impegno a promuovere, sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione in vari ambiti delle politiche educative orientate alla sostenibilità sociale, alla diffusione del sapere scientifico e alla promozione della città di Foggia come "città universitaria", con ricadute positive in termini di potenziamento dell'apprendimento permanente.